

**La maestra e la scolara:****Fortunata Puntiroli**

Cervia, 1925 – (Cervia, 2016)

**e Giuliana Foschi**

Cervia, 1930 – (Vive attualmente a Cervia)



La maestra e la scolara: Fortunata, detta Emira, era la maestra, Giuliana la scolara. Fortunata, nel 1944 aveva 19 anni mentre Giuliana ne aveva 14. Nella Cervia di quegli anni, già invasa dai tedeschi che sparacchiavano ovunque e dai “repubblichini” innervositi dagli avvenimenti e pronti a consumar pallottole ad ogni svolazzo di passeri, le due giovani abitavano nello stesso palazzone ed erano parenti.

Fortunata, figlia di un ferroviere, nacque a Cervia, ma all’età di 40 giorni dovette seguire il padre in un’altra città e così fece per molti anni, perché il padre, a causa della sua professione, era chiamato a vivere come un globe-trotter.

Giuliana, in pratica, era figlia solo di sua madre, perché il fidanzato, di idee politiche contrastanti con quelle della fidanzata, dopo averla messa in cinta, l’abbandonò. Allora succedevano ancora queste cose, ma non c’è da meravigliarsi perché oggi, nei confronti delle donne, succedono cose anche peggiori. Giuliana visse di conseguenza tra la madre ed alcuni parenti.

Erano due ragazze molto brave anche scolasticamente; Giuliana poi era bravissima; infatti un suo profilo scolastico finale del 1943 (XXI dell’E.F.), stilato da un grande educatore cervese, il prof. Luigi Golfari, recita: «*Intelligenza, animo, temperamento che si fondono insieme per dare vivo risalto ad una personalità di ottima alunna. A sua maggior lode si deve dire che proviene da umile famiglia, a cui in-*

*dubbiamente offrirà decoro col progressivo risultato negli studi e col conseguimento sicuro di un diploma che l’innalzerà degnamente a un ceto migliore».*<sup>28</sup>

Tuttavia, per quanto meritevole, Giuliana non potè continuare gli studi. Nonostante ciò – e questo non è una bella cosa – Giuliana e la sua maestra Fortunata erano due giovani ragazze molto sveglie e vivevano in un contesto familiare di sinistra.

Per la verità Fortunata era sempre in giro con la sua famiglia. Nel ‘38 giunse a Rimini; non le piaceva vivere a Rimini che, secondo lei era una città un po’ razzista soprattutto nella zona del Grand’hotel. A Rimini soffrì proprio la fame; abitava in una zona ove erano fiorite le case di tolleranza e lei ha un buon ricordo di quelle ragazze che, almeno all’esterno, si dimostravano alla mano, educate e sempre sorridenti. A Rimini incominciò a frequentare la chiesa di sant’Antonio, dove i frati la fecero riflettere sulla vita e sulla politica, tanto che lei rinforzò le idee acquisite dalla famiglia.

Resta comunque il fatto che, rientrata a Cervia nel 1942, fece presto a fare riferimento ai Giannettoni e, con l’avvento della repubblica sociale neofascista si mise a disposizione del movimento antifascista.

Consegnava messaggi e stampa agli antifascisti e poi ai partigiani; sembrava una cosa semplice, ma era invece complicata ed estremamente pericolosa. Guai ad essere scoperta, sarebbero stati guai molto gravi. Ed anche per questo non gradiva la presenza di Giuliana che, invece, voleva sempre essere con lei. Fortunata aveva dei sensi di colpa, ma Giuliana era insistente e poi una bicicletta con due ragazze delle quali una era ancora una bambina poteva facilitare, rendendolo più sicuro, lo svolgimento dei compiti affidati.

Ecco, quindi le due giovani, su di un’unica bicicletta da donna, sciamare per Cervia sempre allegre e sorridenti.

Non fu sempre semplice e in alcune occasioni le due ragazze ebbero paura.

Fortunata ricorda il giorno nel quale dovevano esserci i funerali dei due cugini Fantini; i funerali furono negati e ciò provocò la morte dei due giovani. Si udivano frequenti scariche di mitra e Cervia era praticamente assediata da “repubblichini” e da truppe tedesche.

Anche la piazza Silvio Pellico era vigilata da truppe tedesche e la giovane doveva passare proprio di lì. Pensò di ritornare indietro, ma se i soldati l’avessero vista... decise di proseguire a piedi tenendo a mano la bicicletta del padre. Si avvicinò ai sol-

<sup>28</sup> Pagella scolastica dell’anno 1942-43 rilasciata dalla scuola Media di Cervia allora gestita dall’I.N.I.M.S.

dati che l'accolsero gioiosamente. Dopo dialoghi fatto di sorrisi e di singole parole, Fortunata poté proseguire portando Giuliana sul manubrio della bicicletta.

Giuliana ricorda un altro episodio capitato alle nostre due staffette mentre si recavano a Tagliata in una casa abbandonata che fungeva da recapito per una staffetta della VIII brigata Garibaldi che scendeva in pianura abbastanza frequentemente per contattare l'organizzazione cervese della Lotta partigiana. Egli, quando arrivava, semi-apriva i battenti di una determinata finestra cosicché Fortunata e Giuliana che erano state incaricate di mantenere i contatti con lui potevano rendersi conto della sua presenza.

Quando era presente, le due staffette cervesi entravano nella casa, ascoltavano ciò che chiedeva, oppure ritiravano i messaggi che dovevano consegnare e rientravano a Cervia per riferire ai responsabili dell'organizzazione.

Durante uno di questi viaggi verso Tagliata, improvvisamente si trovarono di fronte una lunga colonna tedesca con carri armati. Essendo state viste non potevano più fare marcia indietro; attraversarono la colonna e non successe niente, ma quella volta ebbero veramente paura.

Le nostre due giovani si occuparono anche del Soccorso rosso, importante organizzazione comunista che aveva lo scopo di sostenere economicamente le famiglie dei comunisti incarcerati, al confino, o addirittura deceduti, o, comunque in difficoltà.

Avevano il delicato compito di individuare le famiglie in difficoltà e di proporle all'organizzazione cervese.

Inoltre le nostre staffette partecipavano a riunioni politiche che si tenevano in genere in luoghi isolati della campagna. Frequentemente quegli incontri erano tenuti da Giovanni Fusconi.



**La biografia è tratta da: "Erano brave, intelligenti, coraggiose e belle... tutte le nostre staffette. Le staffette partigiane di Cervia e a Cervia" di Giampietro Lippi. Allegato a "Notiziario della Resistenza", Cervia, marzo 2013, anno XXXI, n° 2.**

ISTITUTO STORICO  
BY VENIA  
DELLO STATO

Inizio mesi di dal mese di Aprile 1944  
con distribuiti alle famiglie

Zoffoli Vergilio	1500
Valentini Alberto	1300
Venturi Gianni	1000
Tranghetti	1000
Zoffoli Vergilio iniziato nel mese di giugno successivo di \$ 2000-	
Venturi Gianni consegnato alla sua madre il successivo con ripartito	
aprile	1000
luglio	500
giugno	1000
luglio	1000

Una pagina del registro del Soccorso Rosso cervese relativa ai sussidi alle famiglie (aprile 1944)

Arrivò poi, finalmente, il 22 ottobre 1944 e, con quella giornata piovigginosa arrivò la liberazione di Cervia.

Cervia era stremata: dilagava la fame, le saline e la valle Felici erano allagate, i ponti erano distrutti, le strade sembravano, e non a caso, percorsi di guerra, molte case erano state distrutte o devastate.

Il Comune era governato da un Sindaco e da una giunta nominata dal Governatore militare, il quale era poi colui che realmente governava.

La nostra città venne invasa da numerosi soldati di ogni razza e paese. Non tutti agirono con calore alle nostre disgrazie. Alcuni portarono ulteriori sofferenze.

Le nostre due giovani staffette continuarono a dedicarsi alla città e alla sua cittadinanza e continuano ancora ad interessarsi della vita cittadina, anche se ormai non sono più maestra e scolara.